

BRUNO MORCHIO

UN PIEDE IN DUE SCARPE

ROMANZO

1992. Genova sa amare,
Genova sa uccidere.

nero Rizzoli



Bruno Morchio

Un piede
in due scarpe

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-17-09692-8

Prima edizione: ottobre 2017

Questo romanzo è il prodotto della fantasia dell'Autore. Ogni riferimento a persone o fatti reali è puramente casuale.

Un piede in due scarpe

*Alla memoria di Marco Frilli,
all'editore e all'amico*

Preludio

Amor, ch' a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m' abbandona.

Dante, *Inferno*, V

Qual è l'essenza dell'amore?

Alcuni sostengono che salvaguardi la continuità del tempo assicurando il perpetuarsi della specie. Secondo costoro, dunque, sarebbe il viatico e lo strumento della riproduzione: si ama per garantire, attraverso l'atto sessuale, il protrarsi del genere umano.

Che banalità!

Perché uno spermatozoo fecondi un ovulo, non basta il bruto istinto animale?

Fin dall'antichità, quel sentimento è stato celebrato, eletto a primigenia fonte d'ispirazione di poeti e musicisti. Saffo, Alceo, Catullo, la lirica provenzale e il Dolce Stil Novo, Dante, Petrarca e perfino le canzonette di oggi canterebbero l'amore solo per assecondare una necessità biologica?

Come non vedere che esso serve la causa opposta: non sovrintende al trascorrere delle epoche, bensì lo sospende; e non scaraventa gli uomini nella Storia, al contrario li preserva nel mito dell'Eden, il paradiso terrestre che non conosce altra dimensione fuori dall'immutabilità.

La sua natura originaria, incontaminata, relega gli amanti in un giardino incantato dove tutto è e nulla muta o diviene.

Lo stato di grazia, che oggi appare inattuabile ai più, consiste nel godere di quella passione che sorge agli albori della gioventù e la fissa in un gioioso, eterno presente.

Spezzare l'incantesimo è un crimine e merita d'essere punito con un crimine altrettanto efferato, che arresti il tempo come fa l'amore.

E chi si macchia d'un simile delitto è degno di subire la perpetua immobilità della morte.

Una pioggerella fine e maligna cadeva di sbieco, tagliata dalle gelide raffiche di Nordest. Era qualche anno che la buriana non si faceva sentire, ma quell'inverno si era presentata la sera di Natale e da allora non aveva più mollato. Erano passati anche i giorni della merla, i più freddi della stagione, ed erano trascorsi dieci anni da quando era iniziata la sua nuova vita o, come la chiamava lui, "pseudovita". L'erba del giardino aveva il colore smorto della paglia e quella mattina al gelo si accompagnava pure la pioggia.

Per uno spirito mediterraneo come il suo era troppo: troppo freddo e troppo vento, una vera rottura di cazzo.

Il dottor Paolo Luzi si affacciò alla finestra della cucina e, sorseggiando il caffè, lanciò uno sguardo laggiù, dove la città lo aspettava per cominciare un'altra giornata. Doveva incontrare una nuova paziente della quale conosceva solo nome e cognome, nient'altro. La donna aveva richiesto l'appuntamento in un modo insolito: con un biglietto imbucato a mano nella cassetta della posta, in cui lo pregava di rispondere lasciando indicazioni presso la vicina farmacia San Giorgio. Ma il fatto curioso era che quel foglio ingiallito sembrava la pagina strappata da un libro. Le due parole stampate in alto gli ricordavano qualcosa: *La Scala*.

Il mare e la diga foranea erano nascosti da un grigiore uniforme, e questo non era bene. In una città di mare, il mare è